

PARTE ARTISSIMA VANESSA BEECROFT, È SOLTANTO MARKETING?

Si inaugura oggi a Torino, Artissima, una delle più importanti fiere italiane di arte contemporanea, caratterizzata dall'aver un occhio di riguardo verso le nuove proposte e i giovani emergenti o già affermati. Un evento (in programma sino a domenica 9 novembre) da cui cogliere segnali su come la crisi dei mercati finanziari si stia ripercuotendo sul mercato dell'arte. Tra gli artisti italiani under 40 presenti all'esposizione, uno dei nomi più noti è Vanessa Beecroft, nata a Genova da madre italiana e padre inglese. Le sue opere sono piuttosto singolari: si tratta di performance, organizzate dalla stessa artista, spesso con giovani donne come protagoniste, che Vanessa dirige in rigorose coreografie, accompagnate da giochi di luce e di musica, fino a creare dei "tableau vivants". A volte alle modelle (non di rado discinte) sono abbinati personaggi della vita reale anche parenti dell'autrice.

Ha fatto epoca una performance di questo tipo effettuata durante il suo matrimonio, nel 2000, a Portofino. L'artista fotografa o (più di rado) dipinge queste scene e le opere ricavate entrano nel circuito del mercato dell'arte. La Beecroft è sicuramente un personaggio mediatico, seguito con assiduità dai giornali di settore. Tempo fa si è anche guadagnata una copertina su Artforum, supertrendy rivista newyorkese, fondata nel 1962, che ospita la pubblicità delle maggiori gallerie mondiali. Una superperformance, poi, era stata presentata il 3 luglio del 2001, a Palazzo Ducale, appena prima del G8. E i disordini dei giorni successivi hanno contribuito, sia pure indirettamente, a convolgere l'attenzione dei media

sull'artista. Insomma, Vanessa è una celebrity nell'arte contemporanea, forse la più popolare dopo Cattelan, anche se dal maestro padovano è distante anni luce, sia come prezzi, sia nella considerazione della critica. E come Cattelan vive prevalentemente in America e vanta un mercato internazionale: tra le sue gallerie di riferimento,

Aste newyorkesi, ma dov'è questa crisi?

Frantumato martedì scorso all'asta newyorkese di Sotheby's il record del russo Kazimir Malevich. La sua "Composizione suprematista" del 1916 ha raggiunto quota 60 milioni di dollari, quasi quattro volte il record precedente. Un segnale positivo per il mercato dell'arte.

«I risultati dell'asta» polemizza **Guido Galimberti**, amministratore unico di Opera art advisory, «sono la conferma di un momento di riflessione sui prezzi che, a mio giudizio, si stavano allontanando dall'economia reale. Comunque, molto brava Sotheby's che ha messo in asta pezzi eccezionali, con un risultato complessivo di 223 milioni. E trovatemi, in questo momento, un altro comparto finanziario che in 2 ore realizza una cifra così alta. Guai a coloro che in questa fase storica si permettono di aprire bocca e di parlare di calo di mercato. Calo rispetto a cosa e a chi?» Tra i colpi di Sotheby's, anche la vendita di un Munch a 38 milioni e un Degas a 37 milioni. Il fatto che tre sole opere hanno realizzato oltre la metà delle vendite totali, conferma comunque la tendenza a una marcata enfasi sulle opere di primissimo livello.

